

6 Obiettivi del piano e definizione delle criticità

6.1 Obiettivi del piano d'ambito

In questo paragrafo sono illustrati gli obiettivi generali della pianificazione d'ambito (tecnico-impiantistici e gestionali), che il soggetto gestore del servizio idrico integrato dovrà conseguire. Detti obiettivi sono connessi sia al livello di qualità del servizio all'utenza, sia al livello di protezione ambientale fissato dalle leggi in materia e dall'Ambito.

Gli obiettivi del piano d'ambito dovranno essere perseguiti e raggiunti dal soggetto gestore, al quale verrà affidato il servizio idrico integrato. Uno degli elementi fondamentali attraverso cui l'ATO verificherà le *performances* del gestore sarà proprio il grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati. In questo modo, quindi, la tariffa prevista avrà come corrispettivo anche un livello di servizio con caratteristiche fissate in modo chiaro e univoco.

Al fine della elaborazione del presente piano d'ambito, si è dunque definito un *set* di obiettivi di piano, scelti in modo da vincolare tutti gli aspetti che hanno influenza significativa sulla qualità del servizio reso e sulla sua evoluzione nel tempo dell'orizzonte del piano. Per ciascun obiettivo è stato individuato un indicatore (o parametro di riferimento), ovvero una variabile quantitativa o qualitativa che renda possibile misurare il grado di raggiungimento dell'obiettivo stesso. Ogni indicatore è definito in base alla sua descrizione sintetica e, quando applicabile, all'unità di misura. Per ciascun indicatore è stato definito il valore che deve essere conseguito mediante la realizzazione del piano d'ambito, e cioè il livello obiettivo (o standard di piano).

Le modalità di verifica del raggiungimento dei livelli obiettivo da parte del gestore saranno definite in sede di contratto di affidamento del servizio idrico integrato.

Gli standard, che derivano sia dagli obiettivi fissati dalle leggi sia da quelli aggiuntivi e/o integrativi fissati dall'ATO, si riferiscono a diversi aspetti, quali ad esempio: grado di copertura dei diversi tipi di servizio, dotazioni idriche pro-capite, pressione in rete, qualità delle acque, rapporto con l'utenza, ecc..

Il raggiungimento dei livelli di servizio è cadenzato nel tempo per tenere conto sia dei tempi obbligati di avviamento della nuova gestione, sia della necessità di graduare gli investimenti in modo compatibile con le capacità di finanziamento ottenibili dai flussi di cassa delle tariffe, senza che queste ultime crescano raggiungendo livelli insostenibili per l'utenza. La disponibilità dei finanziamenti a fondo perduto già nel primo periodo di attuazione del piano (si veda il paragrafo dedicato) consente anche di fissare livelli obiettivo più ambiziosi nel breve termine, mantenendo la dinamica tariffaria nei limiti di compatibilità sociale.

Per questo motivo sono state scelte due fasi per la determinazione degli obiettivi di piano e dei relativi livelli obiettivo:

- a) una fase di breve termine, corrispondente – convenzionalmente – ai primi cinque (5) anni di attuazione del piano, tesa al conseguimento di livelli minimi inderogabili del servizio;
- b) una fase di medio lungo termine, corrispondente al rimanente periodo di attuazione del piano (convenzionalmente dal sesto al trentesimo anno), tesa al conseguimento e mantenimento degli standard di piano prefissati.

Esistono livelli obiettivo resi obbligatori dall'attuale normativa, come il livello di qualità delle acque potabili o quelli imposti agli scarichi delle acque depurate. Il raggiungimento e il

mantenimento di tali livelli, a meno di deroghe temporanee, sono obbligatori, indipendentemente dall'intervento dell'Autorità di Ambito e dei contenuti specifici della Convenzione di affidamento e pertanto essi rientrano negli obiettivi da conseguire nel breve termine.

Esistono livelli previsti da normative e regolamenti i cui tempi di attuazione devono essere individuati nel programma degli interventi; questo è il caso dei livelli minimi di servizio previsti dal DPCM 4/3/96, per molti dei quali, anche se non viene esplicitamente indicato alcun limite temporale di raggiungimento, è stato pure ipotizzato il conseguimento nel breve termine.

Esistono poi livelli di servizio previsti dalla Carta del Servizio Idrico Integrato, che il gestore dovrà raggiungere e mantenere seguendo lo schema generale emanato dal relativo Decreto del Presidente del Consiglio.

Il conseguimento degli obiettivi di piano e il raggiungimento e mantenimento dei livelli obiettivo, a partire dalla situazione attuale e quindi dagli attuali livelli di servizio (individuati – come detto - con la ricognizione e le integrazioni ed aggiornamenti e sinteticamente descritti nel successivo paragrafo 6.3) si attua attraverso azioni di diverso tipo, che verranno messe in atto nel tempo dal gestore, sotto il controllo dell'ATO. Queste ultime si possono sinteticamente raggruppare nelle seguenti categorie:

- realizzazione di investimenti necessari al completamento della copertura del servizio e al raggiungimento degli obiettivi fissati dalle leggi o dall'ATO,
- interventi/azioni di manutenzione straordinaria tesi al raggiungimento e mantenimento degli standard e/o dell'efficienza del servizio e/o dell'azienda,
- industrializzazione spinta anche attraverso l'ottimale organizzazione del servizio nel territorio,
- miglioramento della gestione aziendale.

Per questo motivo, il presente Piano d'Ambito prevede due categorie di obiettivi:

1. Obiettivi strutturali (raggiungimento di standard tecnici)
2. Obiettivi organizzativi (livelli di qualità del prodotto o del servizio)

Per quanto riguarda il Servizio di Acquedotto sono previsti i seguenti principali obiettivi:

- raggiungimento di dotazioni civili minime adeguate (≥ 150 litri/abit.*giorno) nel breve termine e maggiori, a secondo della classe di popolazione comunale, a medio lungo termine.
- devono essere previsti piani di riduzione delle perdite di rete, ai sensi del D.M. Lavori Pubblici 8 gennaio 1997, n. 99, mediante azioni mirate ed interventi a breve termine (partendo in generale dalle perdite volumetricamente più consistenti);
- nel medio lungo termine, dovrà essere conseguito un livello di perdite quanto più ridotto possibile e comunque non superiore al 20% del volume immesso in rete.

Gli obiettivi del Servizio di Fognatura e Depurazione sono legati al rispetto della normativa sulla protezione delle acque dall'inquinamento; quelli previsti dalle disposizioni in vigore sono:

- Monitoraggio e intervento di riduzione delle perdite: devono essere previsti piani di riduzione delle perdite di fognatura, ai sensi del D.M. Lavori Pubblici 8 gennaio 1997, n. 99;
- Abitanti serviti da fognatura: devono essere dotati di reti fognarie per le acque reflue urbane gli agglomerati con un numero di abitanti equivalenti superiore a 2000;
- Abitanti serviti da depurazione e potenzialità depurativa esistente: devono essere collettate a impianti di depurazione dotati di trattamento secondario o equivalente le acque reflue urbane provenienti da agglomerati con un numero di abitanti equivalenti superiore a 2000;
- Abitanti serviti da depurazione: gli scarichi di acque reflue urbane provenienti da agglomerati con meno di 2000 abitanti equivalenti devono essere sottoposti ad un trattamento appropriato.

Per quanto riguarda la qualità del servizio, i principali indicatori individuati¹ sono:

- Abitanti serviti da acquedotto: la copertura del servizio di acquedotto deve essere garantita a tutti i residenti in abitati classificati come centri e nuclei (ISTAT), tenendo conto del trend degli utenti previsto nell'orizzonte temporale del piano;
- Volume dei serbatoi: deve essere garantita l'affidabilità del sistema idrico tramite la disponibilità in testa alle reti locali di distribuzione di un volume di compenso almeno pari al fabbisogno giornaliero erogato, tenendo conto del trend degli utenti previsto nell'orizzonte temporale del piano.

In merito agli altri obiettivi infrastrutturali, assume rilievo l'indicatore alla funzionalità delle infrastrutture, determinata a partire dallo stato di conservazione e dal livello di utilizzabilità. Alle infrastrutture (acquedottistiche, fognarie e depurative) è assegnato un indicatore di funzionalità, secondo le seguenti quattro classi di merito: ottimo, buono, sufficiente, insufficiente.

Lo standard da raggiungere è quello di portare tutti i cespiti del servizio (acquedotto, fognatura e depurazione) ad un livello almeno "sufficiente".

Per i sistemi di telecontrollo, lo standard previsto prevede di monitorare gli impianti principali di acquedotto, fognatura e depurazione.

A riguardo del grado di ammortamento delle infrastrutture, lo standard riguarda la vita residua dei cespiti ed è strettamente correlato alla funzionalità delle infrastrutture stesse. L'obiettivo previsto è quello di mantenere, nell'arco trentennale della pianificazione, un patrimonio di infrastrutture in grado di assolvere con efficienza al servizio. Ciò implica la necessità che esso venga rinnovato prima della sua obsolescenza. In altri termini si pone l'obiettivo della ricostruzione o rinnovo delle infrastrutture che abbiano esaurito la loro vita utile (o durata media funzionale). Quest'ultima è stata determinata sulla base dell'esperienza, con riferimento a categorie omogenee di opere ed impianti.

In dettaglio la vita utile media per tipologia di infrastruttura è la seguente:

- | | |
|-------------------------|--------------------|
| ▪ Pozzi: | vita utile 40 anni |
| ▪ Serbatoi e partitori: | vita utile 60 anni |
| ▪ Adduttrici: | vita utile 60 anni |

¹ Rappresentano benefici direttamente percepibili dall'utenza.

▪ Impianti di pompaggio (opere civili):	vita utile 40 anni
▪ Impianti di pompaggio (opere elettromeccaniche):	vita utile 10 anni
▪ Reti di distribuzione:	vita utile 50 anni
▪ Cloratori e potabilizzatori:	vita utile 35 anni
▪ Reti fognarie:	vita utile 70 anni
▪ Collettori fognari:	vita utile 70 anni
▪ Impianti di sollevamento (opere civili):	vita utile 40 anni
▪ Impianti di sollevamento (opere elettromeccaniche):	vita utile 20 anni
▪ Depuratori (opere civili):	vita utile 40 anni
▪ Depuratori (opere elettromeccaniche):	vita utile 15 anni

Nel settore dell'organizzazione generale del servizio idrico integrato, per ciascun fattore di qualità (elemento ritenuto importante per la concreta percezione, da parte del cliente, della qualità del servizio) è identificato un indicatore di qualità misurabile in termini qualitativi o quantitativi.

Seguendo l'impostazione del D.P.C.M. 4/3/1996 "Disposizioni in materia di risorse idriche" e del D.P.C.M. 29/4/1999 "Schema generale di riferimento per la predisposizione della carta del servizio idrico integrato" sono state identificate quattro aree alle quali riferire i fattori di qualità:

- continuità del servizio;
- accessibilità del servizio;
- avvio del rapporto contrattuale con l'utente;
- gestione del rapporto contrattuale con l'utente.

6.2 Definizione dei livelli obiettivo

Seguendo l'impostazione esposta nel paragrafo precedente sono stati determinati gli obiettivi del piano, i parametri di riferimento e i valori (o livelli) obiettivo, sia per la fase di breve termine sia per quella a regime (medio lungo termine.)

Nelle tabelle 6/1a, 6/1b, 6/1c e 6/1d sono riportati le definizioni sintetiche degli obiettivi, dei relativi indicatori o parametri di riferimento con le unità di misura ed i valori obiettivo da conseguire nel breve termine.

Nella tabella 6/2a, 6/2b, 6/2c e 6/2d sono riportati le corrispondenti definizioni per gli obiettivi e i loro indicatori, nonché gli standard da conseguire nel medio lungo termine.

Per una migliore lettura e comprensione delle suddette tabelle si evidenzia che sono state costruite raggruppando gli obiettivi di Piano in funzione della categorizzazione delle tipologie di servizio e in relazione all'organizzazione generale, così come di seguito specificato:

1. Servizio di acquedotto (Tabelle a)
2. Servizio di fognatura (Tabelle b)

3. Servizio di depurazione (Tabelle c)
4. Organizzazione generale del Servizio da parte del Gestore (Tabelle d).

6.3 Individuazione del livello attuale di servizio

Il quadro dello stato infrastrutturale e gestionale è stato già fornito in dettaglio nei precedenti capitoli 3, 4 e 5.

Lo stato attuale dei servizi, così come sono forniti agli utenti dell'ATO dagli attuali gestori, definisce il "punto di partenza" della futura gestione del servizio idrico integrato.

D'altra parte, il quadro attuale, se confrontato con gli obiettivi di piano, consente di evidenziare le criticità da affrontare e superare nella nuova gestione d'ambito e, conseguentemente, i fabbisogni di investimento ed organizzativi da porre a base del piano d'ambito e che il nuovo gestore dovrà soddisfare.

Per questo motivo il livello attuale del servizio è stato definito con riferimento agli obiettivi e di conseguenza ai valori obiettivo assunti nel breve e nel medio lungo termine per gli indicatori.

Il risultato di tale attività di confronto ed analisi è riportato nelle tabelle 6/3a, 6/3b e 6/3c con riferimento al breve periodo e nelle tabelle 6/4a, 6/4b e 6/4c con riferimento al medio lungo periodo.

Come si evince dalla lettura delle tabelle, lo stato attuale è stato definito in generale in termini quantitativi; solo in qualche caso si è ricorso ad un giudizio qualitativo sintetico, rappresentativo della situazione media delle gestioni di ambito.

Nel paragrafo successivo sono evidenziate e discusse le criticità principali che derivano dalla analisi dello stato attuale sintetizzata nelle predette tabelle, mentre nel paragrafo 6.5 sono analizzati i fabbisogni conseguenti alla necessità di raggiungere gli obiettivi posti nel breve e nel medio lungo termine a partire dalla situazione attuale.

6.4 Individuazione delle criticità

6.4.1 Metodologia di analisi

La definizione dello stato attuale degli impianti, delle gestioni, della domanda e della risorsa, si è basata – così come specificato nei capitoli precedenti del presente documento – sulla elaborazione dei dati seguenti:

- dati ottenuti ed elaborati nella fase di ricognizione;
- dati derivanti dalle integrazioni richieste ai Comuni ed agli altri Enti gestori;
- dati ed informazioni conseguite tramite incontri con gli attuali gestori;
- valutazioni di congruenza e di affidabilità elaborate da Sogesid per la definizione dello stato attuale delle infrastrutture, della organizzazione gestionale presente nell'ambito, e del bilancio tra domanda e disponibilità della risorsa idrica.

Il confronto tra i livelli di servizio attuali e i livelli di servizio obiettivo (così come definiti e specificati nei paragrafi che precedono) evidenzia le aree di criticità e fornisce quindi le linee guida da seguire nella pianificazione a scala di ambito, nella definizione degli interventi e della loro priorità in fase di elaborazione del Piano.

Le criticità analizzate possono essere classificate in tre gruppi distinti:

1. Criticità ambientali e di qualità della risorsa: sono temi collegati alla tutela dell'ambiente (in particolare dei corpi idrici recettori degli scarichi) o alla tutela della salute umana. La gravità delle criticità evidenziate può essere quindi molto elevata, poiché potenzialmente connessa alla tutela sanitaria dell'utenza.
2. Criticità della qualità del servizio: sono temi correlati al soddisfacimento delle esigenze dell'utenza, sia a livello quantitativo (estensione del servizio di distribuzione idrica e fognario, dotazioni idriche, pressioni, ecc.) sia a livello qualitativo (continuità del servizio, ecc.).
3. Criticità gestionali: si tratta di parametri connessi alla valutazione delle attuali gestioni in ordine alla loro capacità di garantire il servizio, di condurre gli impianti, di pianificare l'uso delle fonti di approvvigionamento e di garantire gli investimenti necessari per il conseguimento e mantenimento degli obiettivi di efficienza/efficacia.

Gli obiettivi, relativi alla risoluzione delle criticità ambientali, della qualità del servizio e di quelle gestionali, che possono essere conseguiti nell'orizzonte del Piano, determinano quindi nel loro insieme la qualità con cui il servizio è erogato agli utenti e il livello di protezione dell'ambiente, eventualmente più restrittivo di quello previsto dalla normativa vigente, che la comunità ha deciso di fissare.

Per procedere in maniera schematica nella valutazione delle criticità da riscontrare nel territorio dell'Ambito, si sono presi in considerazione alcuni parametri determinabili sulla base dei dati disponibili. Gli indicatori utilizzati sono i seguenti:

- Grado di copertura dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione;
- Perdite nella rete di distribuzione idrica;
- Dotazione giornaliera procapite;
- Estensione della misura a contatore;
- Capacità di compenso dei serbatoi;
- Stato di conservazione delle tubazioni (reti di distribuzione, adduttrici, reti di raccolta fognaria, collettori);
- Stato di conservazione delle altre opere di acquedotto e fognatura (opere di presa, serbatoi, sollevamenti);
- Stato di conservazione degli impianti di potabilizzazione e depurazione;
- Protezione di pozzi e sorgenti;
- Chimismo della risorsa sotterranea (pozzi e sorgenti): parametri in deroga al DPR 236/88;
- Potenzialità degli impianti di depurazione;
- Qualità degli effluenti degli impianti di depurazione;
- Continuità del servizio;

- Presenza del telecontrollo.

Sulla base della metodologia brevemente esposta sono state individuate le criticità esposte in modo sintetico nei paragrafi che seguono.

6.4.2 Criticità ambientali e di qualità della risorsa

Con riferimento alla qualità delle acque, la criticità più importante riguarda la mancanza di aree di tutela per il 23% dei pozzi e sorgenti attualmente utilizzate per l'approvvigionamento civile degli utenti dell'ATO. Inoltre (si veda il paragrafo 2.4) non per tutte le fonti sono attestate analisi di qualità delle acque. E' quindi necessario intervenire sulla salvaguardia e la sorveglianza/monitoraggio delle acque.

Anche per quanto riguarda invece la qualità degli scarichi nei corpi idrici recettori (in tutti i casi costituiti da acque interne) la criticità più evidente riguarda il monitoraggio attestato solo su 13 impianti di depurazione sul totale di 26 esistenti e di 16 in esercizio. Ciò non consente una sorveglianza completa e costante sulla qualità degli scarichi.

Considerando in termini generali il carico inquinante riversato nei corpi recettori, la criticità deriva dalla parziale copertura del servizio di fognatura (93%) e di depurazione (53% degli abitanti equivalenti collettati), nonché dal non completo adeguamento dei depuratori esistenti alla legislazione vigente. Questo quadro conduce a considerare la necessità di attuare provvedimenti (investimenti e gestione) per la riduzione del carico inquinante.

6.4.3 Criticità della qualità del servizio

Per quanto riguarda il segmento acquedottistico del servizio, lo stato dell'infrastrutturazione mostra due aree principali di criticità:

- l'inadeguata capacità di compenso dei serbatoi di carico delle reti locali,
- l'elevato livello di perdite totali apparenti delle stesse reti.

La prima criticità deve essere superata attuando adeguati investimenti di costruzione o ampliamento dei serbatoi; la seconda richiede invece il concorso di azioni diverse sinergicamente programmate, alcune delle quali riguardano la manutenzione straordinaria o il rifacimento delle reti, ma la maggior parte riguardano azioni di studio-conoscenza dettagliata delle diverse situazioni e mirati interventi di riefficientamento e manutenzione ordinaria. Fra queste ultime assumo rilievo anche sotto il profilo gestionale la manutenzione e aggiornamento del parco contatori, nonché il completamento e adeguamento della strumentazione per la misura dei principali parametri di gestione delle reti (portate, volumi, pressioni, etc). Infine si noti che le azioni di riduzione delle perdite hanno un rilevante effetto benefico anche sull'incremento della dotazione idrica per gli utenti, che rappresenta nell'ATO una criticità rilevata (vedi sotto).

Analizzando lo stato attuale, si riscontra che a fronte di una buona copertura del servizio, la dotazione idrica per gli usi civili risulta inferiore agli standard minimi in diverse situazioni. Questa è una criticità da superare, in accordo ai criteri d'ambito adottati, nel breve termine.

In relazione quindi all'approvvigionamento, dai dati complessivi rilevati risulta per il settore civile, escluso quindi il settore industriale, un volume prelevato dalle falde sotterranee e superficiali e dagli invasi pari a circa 20,1 milioni di m³/anno. Di questi circa 15,3 Mm³

annui sono prodotti nell'invaso Ancipa, gestito dall'ENEL che li cede all'EAS, gestore attuale dell'acquedotto Ancipa che alimenta in adduzione e distribuzione gran parte dei comuni dell'ATO. Dei 15,3 Mm³ annui prelevati dal serbatoio Ancipa solo una parte viene utilizzata per il servizio di acquedotto all'interno dell'ambito (poco meno di 8 Mm³ annui); la rimanente parte tramite l'adduzione EAS viene trasferita nelle limitrofe province di Caltanissetta e Palermo.

Nell'ambito di Enna vengono inoltre adottati e distribuiti i seguenti volumi prelevati da risorse esterne al territorio: circa 1,1 Mm³ annui dall'acquedotto Blufi, gestito dall'EAS, e circa 1,5 Mm³ annui dall'acquedotto consortile, gestito dal Consorzio intercomunale di Centuripe, Catenanuova, Regalbuto e Maletto, comune quest'ultimo in provincia di Catania.

Nel complesso tra volumi prodotti all'interno del territorio provinciale e volumi provenienti dall'esterno vengono utilizzati circa 15,3 milioni di m³/anno.

Per il soddisfacimento dei fabbisogni, valutati secondo gli standard di dotazione idrica obiettivo (stimati nel complesso con riferimento agli abitanti residenti ed ai fluttuanti), è necessario un prelievo da tutte le fonti pari a circa 20,0 milioni di m³/anno.

I dati succintamente esposti evidenziano un deficit di risorsa, superiore al 20% dei fabbisogni.

Occorre aggiungere a quanto detto, che i dati esposti si riferiscono alle disponibilità rilevate in anni non particolarmente siccitosi. Nell'eventualità, come quella verificatasi nel corso del 2001-2002, di sequenze di anni di scarsa piovosità il deficit esposto può ovviamente aumentare anche in misura considerevole.

Ciò evidenzia un'area di criticità da ridurre nel corso della realizzazione del piano. In proposito l'ipotesi adottata per incrementare la disponibilità di risorse mantiene e potenzia l'uso attuale delle sorgenti e dei pozzi (di cui parte siti nel territorio della provincia di Catania) e contemporaneamente prevede, nell'arco temporale del piano, una progressiva integrazione della disponibilità idrica mediante risorse aggiuntive da derivare da serbatoi artificiali ubicati nel territorio provinciale di Palermo ed Enna. Trattasi di interventi di notevole rilevanza economica (Ancipa e Blufi²), i cui effetti oltre ad interessare l'ATO di Enna, riguardano anche gli ATO di Caltanissetta e Agrigento. La realizzazione degli investimenti su queste opere, prevista nell'Accordo di programma Quadro delle Risorse Idriche della Regione siciliana stipulato il 05.10.2001, è di competenza diversa dal singolo ambito³.

Con riferimento al comparto fognario, il livello attuale di carenza nella copertura del servizio di calettamento e allontanamento dei reflui (7%) anche se è inferiore a quello di altri ATO regionali, deve essere eliminato nel breve periodo.

Una rilevante area di criticità deriva dalla depurazione, che garantisce attualmente il trattamento dei reflui solo per il 53% degli abitanti serviti. Inoltre dai dati si evince una carenza funzionale per un numero abbastanza rilevante dei depuratori esistenti: 10 su 26 risultano non in esercizio e soltanto due risultano adeguati alle norme del D, Lgs. 152/99 e succ. mod. e integr..

² In costruzione.

³ Pertanto il piano degli interventi non esamina, come risulta dalle specifiche valutazioni trattate e riportate nei capitoli che seguono, gli interventi e quindi gli investimenti che riguardano le opere di approvvigionamento ed adduzione che hanno una valenza interambito.

Il quadro, qui delineato in estrema sintesi e concorde con quello già esposto per le criticità ambientali, evidenzia una rilevante area di criticità, che dovrà essere affrontata e risolta, per la maggior parte, nel breve periodo.

6.4.4 Criticità gestionali

Nella situazione attuale, il servizio di acquedotto è svolto all'interno dell'Ambito a secondo modalità e soluzioni impiantistiche piuttosto omogenee sia per quanto riguarda l'approvvigionamento idrico che la distribuzione dell'acqua all'utenza. Le differenze più evidenti si rilevano tra la gestione dell'EAS e le gestioni in economia dei comuni, con evidenti diseguali capacità di programmazione e intervento sul territorio.

Ciò potrà rappresentare una criticità, anche a carattere gestionale, soprattutto nella fase di avvio del servizio idrico integrato.

Il nuovo gestore avrà quindi come prima esigenza quella di ricondurre ad un'omogeneità di approccio le eterogeneità presenti, in un'ottica di perequazione che non penalizzi peraltro le situazioni che partono da condizioni relativamente migliori e salvaguardando ovviamente gli aspetti specifici e caratteristici di ciascun sottosistema.

6.5 Fabbisogni per l'adeguamento del servizio nell'arco del Piano

La distanza tra il livello di servizio attualmente fornito dalle gestioni esistenti ed il livello stabilito come obiettivo di piano costituisce la misura più immediata del fabbisogno di interventi da prendere in considerazione all'interno del piano d'ambito.

Da un'analisi delle tabelle precedenti si possono dedurre le seguenti considerazioni di carattere generale:

- per quanto riguarda la copertura dei servizi di acquedotto, fognatura e depurazione, il fabbisogno del primo servizio è senz'altro modesto se confrontato con quello dei servizi di fognatura e depurazione che si attestano su percentuali di ricoprimento notevolmente inferiori;
- per quanto concerne lo stato di conservazione delle tubazioni, il fabbisogno di ricostruzione è concentrato sulle reti di distribuzione e di adduzione, sulle reti fognari, mentre è notevolmente più contenuto per gli impianti di depurazione;
- in relazione alle perdite in rete, il livello medio attualmente esistente nell'ATO è di circa il 43% e dovrà ridursi nell'arco dell'intero piano almeno al valore del 20%, con l'obiettivo intermedio al quinto anno di gestione del 35%. Il corrispondente fabbisogno di interventi appare realizzabile con il riefficientamento previsto delle reti e con un contributo significativo derivante dalla razionalizzazione del servizio e dall'introduzione della misura a contatore per tutti gli utenti;
- nel servizio di acquedotto esiste un notevole fabbisogno di intervento nel settore del telecontrollo, che una volta installato e funzionante in tutti i più importanti nodi idraulici di rete ed i più potenti impianti di depurazione, permetterà sia una migliore qualità dei servizi erogati agli utenti, sia un contenimento ed una migliore ripartizione dei costi di gestione;

- per quanto attiene alla dotazione idrica, il livello di servizio attuale presenta dei deficit in alcune situazioni; si ritiene che il fabbisogno di investimento debba essere orientato in primo luogo al riefficientamento delle reti di adduzione e di distribuzione e poi ad una seria campagna di ricerca perdite mediante lo sviluppo di un progetto volto alla migliore conoscenza delle infrastrutture (vedi capitolo dedicato agli interventi).

Più in particolare i fabbisogni di investimento possono essere classificati secondo le 3 seguenti categorie:

1. fabbisogni nel settore delle risorse idriche,
2. fabbisogni negli interventi infrastrutturali,
3. fabbisogni nel settore organizzativo-gestionale.

6.5.1 Bilancio idrico all'orizzonte di piano e fabbisogni nel settore delle risorse idriche

Prima di analizzare i fabbisogni nel settore delle risorse appare utile premettere alcune considerazioni sul bilancio idrico all'orizzonte del piano.

Dai dati forniti dalle schede integrative della ricognizione risulta che il volume prelevato dalle risorse locali (falde sotterranee e superficiali) al 2000 è pari a 4,9 Mm³. (tab. 6/5)

Nella provincia di Enna vengono inoltre adottati e distribuiti (anno 2000) i seguenti volumi acquistati: circa 9,1 Mm³ annui dagli acquedotti Blufi e Ancipa, gestiti dall'EAS, e circa 1,5 Mm³ annui dall'acquedotto consortile, gestito dal Consorzio intercomunale di Centuripe, Catenanuova, Regalbuto e Maletto, comune quest'ultimo in provincia di Catania.

Nel complesso tra volumi prodotti dalle risorse locali dei comuni e i volumi acquistati la disponibilità totale al 2000 ammonta a circa 15,3 Mm³.

Per il soddisfacimento dei fabbisogni al 2032 occorrono 19,38 milioni di m³/anno.

Se venisse mantenuto l'attuale assetto acquedottistico, il deficit di risorse *disponibili* per il soddisfacimento dei fabbisogni al 2032 del territorio ammonterebbe a 4,24 milioni di m³/anno.

Con riferimento, invece, all'assetto acquedottistico previsto al 2023, si prevede che i comuni riforniti dagli acquedotti Ancipa e Blufi (con un incremento dei prelievi dal lago Sartori e l'utilizzo della diga Blufi) abbiano un incremento di risorsa complessiva pari a 1,79 milioni di m³ riducendo il deficit, per questi comuni, a 1,9 milioni di m³.

Tale stima, come indicato nel paragrafo 3.4, è relativa ad una ipotesi di acqua fornita ai serbatoi dei Comuni coerente con quella assunta nel piano industriale della Nuova Società, derivante dalla trasformazione dell'EAS, Essa rimane comunque un valore previsionale indicativo, che in fase attuativa sarà influenzato da valutazioni di carattere economico pertinente alla gestione futura della Nuova Società. In un'ottica di valutazione dell'impegno di risorsa per la pianificazione, risulta comunque che la disponibilità delle fonti indicate per tale approvvigionamento (Ancipa e Blufi) consentono un'elasticità di funzionamento del sistema della distribuzione a valle e quindi l'adeguamento alla domanda delle forniture ai serbatoi.

Al 2023 il deficit indicato in tabella per i comuni non serviti dai sistemi acquedottistici Ancipa e Blufi è pari a 0,6 milioni di m³. Questo ulteriore deficit sarà verosimilmente coperto da un incremento di risorsa locale, che nell'ipotesi adottata per l'orizzonte di piano è stata mantenuta costante.

6.5.2 Fabbisogno nel settore degli interventi infrastrutturali

In questo settore, oltre ai fabbisogni da destinare alla copertura integrale della fornitura dei servizi, particolare rilievo assume il fabbisogno nel campo del completamento e dell'adeguamento del parco contatori soprattutto per gli effetti benefici "a cascata" di tale intervento.

Altro settore di rilievo è quello del riefficientamento delle reti di adduzione e di distribuzione orientato e organizzato sul territorio sulla base di un progetto di ricerca ed eliminazione delle perdite basato sulla migliore conoscenza delle infrastrutture (vedi capitolo dedicato agli interventi).

Infine è pure significativo il fabbisogno per investimenti aventi la finalità di adeguare la capacità di compenso dei serbatoi di carico delle reti locali

6.5.3 Fabbisogno nel settore organizzativo-gestionale

Il fabbisogno nel settore organizzativo-gestionale è di tipo qualitativo e non quantitativo in quanto il nuovo gestore potrà organizzare fin dall'inizio un'adeguata struttura societaria, dimensionata ad hoc per poter fornire le migliori prestazioni efficacemente ed efficientemente.

Nel successivo Capitolo 8, si propone un modello organizzativo e gestionale che prevede sia una articolazione territoriale della struttura sia l'organizzazione aziendale, a livello di definizione delle funzioni e dell'organigramma. Si ritiene che, mediante l'articolazione territoriale, il gestore potrà armonizzare ed omogeneizzare la qualità dei servizi offerti, mentre attraverso l'organizzazione imprenditoriale potrà garantire la fornitura di servizi efficienti ed efficaci.